

ZOLTÁN ÉDER

RICORDO DI JÁNOS NEPOMUKI SAJNOVICS \*

1. PRELIMINARI

Sono onorato e compiaciuto di poter intervenire alla presentazione del primo numero di "AION - Studi Finno-Ugrici", anche perché all'Istituto Universitario Orientale di Napoli sono legato da vincoli professionali ed affettivi. La mia carriera universitaria, infatti, è cominciata in quell'Istituto Universitario sotto gli auspici del premuroso e stimato professor Nullo Minissi. Nel settore finnico-ungherese del Seminario di Studi dell'Europa orientale ho avuto il piacere di conoscere i cari colleghi "finlandesi", in particolare la gentile e straordinaria personalità della compianta professoressa Eeva Uotila, la cui impronta spirituale è presente nel volume che oggi presentiamo. Il frutto delle mie prime ricerche sulla fortuna della *Demonstratio* di Sajnovics<sup>1</sup>, infine, è stato cortesemente pubblicato nel 1975, in occasione del IV Congresso Internazionale dei Finno-Ugristi, in un opuscolo dell'Istituto Universitario Orientale.

Colgo pertanto la solennità dell'evento e, quasi continuando le mie ricerche iniziate a Napoli e volendo ricordare il duecentoventicinquesimo anniversario dell'edizione di Nagyszombat (Tyrnavia) della *Demonstratio*, dedico questo mio modesto intervento alla memoria di Sajnovics al quale tutti noi qui presenti -

---

\* La presente relazione è stata letta il 29 gennaio 1996 nell'Institutum Romanum Finlandiae.

<sup>1</sup> JOANNES SAJNOVICS, *Demonstratio. Idioma Ungarorum et Lapponum idem esse, Tyrnaviae, Typis Collegii Academici Societatis Jesu, [1771]*.

finlandesi, italiani, ungheresi - dobbiamo, in ultima analisi, la stessa possibilità di riunirci in questa splendida sede per inaugurare il primo volume della nuova rivista di studi finno-ugrici.

Come ha giustamente osservato vent'anni or sono Danilo Gheno, di Sajnovics in Italia ci si è interessati assai poco. Perciò accennerò in primo luogo alla vita del nostro studioso, singolare figura di intellettuale della sua epoca, per poi occuparmi della *Demonstratio*, opera fondamentale - in senso letterale - delle scienze finno-ugriche, permettendomi in conclusione di richiamare l'attenzione su un aspetto della dissertazione a mio avviso sinora tralasciato.

## 2. DATI BIOGRAFICI

Sul frontespizio di tutte e due le edizioni della *Demonstratio* l'Autore si nominò Ungarus Tordasiensis e Comitatu Alba-Regalensi. Sajnovics, infatti, nacque nel 1733 a Tordas, villaggio del Comitato Fejér nel Transdanubio, situato fra Buda e Székesfehérvár. Era il quarto ed ultimo figlio di una nobile e ricca famiglia di proprietari terrieri, i cui vasti poderi si estendevano nel territorio di Tordas e Kálóz, toponimi da cui la famiglia prese i titoli nobiliari: Tordasi és Kálózi Sajnovics. Per quanto riguarda il suo nome, v'è da notare che dei numerosi San Giovanni il suo santo protettore era Sanctus Joannes Nepomucenus (in ungh. Nepomuki Szent János), come risulta dal frontespizio della sua *Idea Astronomiae*<sup>2</sup>, nonché dal suo testamento autografo del 1785.

San Giovanni Nepomuceno, patrono della Boemia ed in quel tempo patrono anche della Compagnia di Gesù, fu canonizzato nel 1729 e nel XVIII secolo i Gesuiti diffusero il suo culto nell'Impero austriaco. Il santo diventò figura eminente della devozione barocca ungherese e nello stesso tempo fu una delle figure più diffuse della religiosità popolare d'Ungheria. Il ricordo del suo culto si conserva tuttora in numerose statue risalenti al Settecento e che si trovano specialmente sui ponti e lungo le strade di campagna. Sajnovics,

---

<sup>2</sup> JOA. NEP. SAJNOVICS, *Idea Astronomiae*, Budaë, Typis Catharinae Landerer Viduae, 1778.

ancor bambino, poteva osservare la statua del suo santo protettore anche a Tordas, dove i suoi familiari l'avevano fatta erigere con tempestività proprio davanti al loro palazzo nel 1725, quattro anni dopo la beatificazione e quattro anni prima della canonizzazione del santo. (Qui a Roma la statua di San Giovanni Nepomuceno, sulla testa sinistra del ponte Milvio, opera di Agostino Cornacchini, è del 1731, eretta del resto a spese del cardinale ungherese Michele Federico Althann, viceré di Napoli, vescovo di Vác). Ritornando a Sajnovics, fu certamente nell'ambiente familiare, nutrito dal rinnovamento cattolico del barocco ungherese, che maturò nell'animo dell'adolescente la futura vocazione al sacerdozio.

Sajnovics acquisì le nozioni elementari verosimilmente nella casa paterna, come era consuetudine presso le famiglie nobili dell'epoca. Dopo la morte del padre avvenuta nel 1742, fu mandato dalla madre a studiare nei ginnasi dei Gesuiti, prima a Győr a partire dal 1743, quindi a Buda negli anni 1747-48. Durante gli studi mostrò inclinazione per le scienze esatte nonché per il latino ed il tedesco. Nel 1748, a quindici anni, entrò nella Compagnia di Gesù rinunciando, a beneficio di suo fratello Mattia, alla quota dei beni patrimoniali di ventimila are di proprietà terriera. In seguito iniziò i corsi di filosofia nel collegio di Nagyszombat. Andò poi a Vienna, dove i superiori lo destinarono all'Osservatorio Astronomico di Corte, in qualità di assistente dell'astronomo ungaro-tedesco Miksa (Maximilian) Hell, suo confratello. Nel 1766 tornò a Nagyszombat in qualità - come si direbbe oggi - di astronomo associato presso l'Osservatorio dell'Università, dove l'anno seguente lo raggiunse l'invito di Hell a partecipare con lui ad una spedizione al Circolo Artico. Quest'avvenimento segnò una svolta cruciale nella carriera scientifica di Sajnovics, in quanto l'astronomo divenne anche glottologo di fama europea, fondatore della linguistica storico-comparativa finno-ugrica.

### 3. ALCUNI ASPETTI DELLA *DEMONSTRATIO*

Com'è noto, fu di Hell l'idea di prendere in esame il quesito della parentela del lappone con l'ungherese: incaricò quindi Sajnovics

di compiere questo lavoro, sollecitandolo continuamente ed esortandolo ad approfondire le relative ricerche durante la spedizione. Sajnovics non solo intraprese il compito affidatogli da Hell, ma risolse il problema con grande ingegnosità.

Non vorrei entrare qui nei dettagli e ripetere cose risapute che potrebbero annoiare eventualmente gli specialisti qui presenti. Mi limiterò a rilevare soltanto due aspetti del trattato, per caratterizzare la novità della concezione e del metodo elaborata durante l'indagine. Si tratta di due aspetti che lo stesso Sajnovics mise in rilievo nell'indirizzo rivolto alla Regia Società Danese delle Scienze, indirizzo che servì come introduzione all'opera.

In primo luogo l'autore avanza l'ipotesi di ricerca in questi termini: "Linguae enim Ungarorum, et Lapponum convenientiam, nisi aut natus Lappo inter Ungaros, aut Ungarus inter Lappones inquirat, definitam nunquam habebimus". Il che vuol dire che l'affinità di due lingue (in questo caso quella dell'ungherese e del lappone) può essere verificata solo se il parlante nativo svolge la sua attività di ricerca sul luogo dove si parla l'altra lingua. Questo accadde quando Sajnovics, parlante nativo ungherese, ebbe la possibilità di indagare la lingua dei lapponi sul loro territorio e di raccogliere materiale linguistico - con denominazione moderna: un *corpus* - sulla base del quale poté effettuare l'analisi comparativa delle relative lingue: "Hic enimvero inter Lappones versari licuit Ungaris, hic conjecturam, quam R.P. HELL de convenientiae Idiomatis Ungarici cum Lapponico [...] mihi [...] per iter saepius commemoraverat, perlicitari, hic elocutionem Lapponum, cum Ungarorum conferre, vocabula utriusque Gentis combinare, et, quod praecipuum est, nomina, ac verba costruendi modum, affixis, et suffixis utendi rationem inter se comparare". (Miei i corsivi).

Dall'ultima parte del brano citato risalta chiaramente l'altra novità dell'impostazione sajnovicsiana, della quale però non occorre parlare a lungo perché alcuni decenni or sono già Carlo Tagliavini, nella sua *Introduzione alla Glottologia*, ne accentuò l'importanza: "Abituato all'esattezza matematica, Sajnovics non si accontenta, come i filologi del Settecento, di concordanze lessicali, ma si sofferma a considerare le affinità fra il sistema grammati-

cale delle due lingue, ed anzi espressamente avverte (p.25) che le concordanze nella struttura grammaticale hanno maggior importanza di quelle del lessico". Ed ancora: "La sua dissertazione [...] anche al di fuori della linguistica ugrofinnica può essere citata come la prima opera in cui la parentela di due lingue, già considerevolmente differenziate l'una dall'altra, è dimostrata specialmente sulla base dell'affinità della struttura grammaticale".

#### 4. APERTURA DI UN'EPOCA

Nell'ultimo capitolo della *Demonstratio*, dopo aver elencato gli studi di autori occidentali sull'origine degli ungheresi e dopo aver espresso il suo rammarico per il fatto che gli storiografi ungheresi non si occupavano dei popoli finnici, nel penultimo capoverso, che si trova solo nella seconda edizione, Sajnovics cita Albert Szenci Molnár, secondo il quale la lingua ungherese non ha nessuna connessione con quelle d'Europa. E poi così prosegue: "Haec MOLNÁRIUS Ungarus! sed aliter posthac Gentiles moes ea de re scripturos puto. Eos praesertim opinionem suam mutaturos auguror, qui Idioma nostrum in Ungaria solum, atque Dacia existere rati, & privatas quaspiam circumstantias contemplati, abolitionem, & interitum linguae nostrae ominati sunt, aut certe ominari videbantur. Etsi enim id in terris nostris, fatis quibusdam ineluctabilibus, ita omnino evenerit, conservabitur tamen in *Svecia, Moschovia, Tartaria, Esthonia, Norwegia* Idioma nostrum, neque conservabitur solum, sed ad summum quoque florem adducetur, si ad futuros progressus argumentari licet ex illis, quos intra paucorum annorum culturam prorsus stupendos habuit. At, nisi me omnia fallunt, nunc, si unquam alias, in culturam linguae Patriae incubemus Ungari, & tam usu quotidiano, quam editis scriptis, perenitati ejus consulemus; quod quidem a nemine recti cordis viro, & qui intelligit, quantum quisque Patriae suae debeat? improbari posse, plane confido". (p.131)

Ci si può domandare come mai Sajnovics si occupi del pensiero della estinzione dell'ungherese due decenni prima della famosa ed infausta predizione di Herder che suscitò nella mente dei

migliori ungheresi l'immagine della morte della nazione. Ci si può inoltre chiedere a chi o a quale opera si riferiscano le parole di Sajnovics. Io penso che Sajnovics conoscesse quanto dichiarò in proposito Adamus Franciscus Kollár. La figura e la carriera di Kollár sono molto complesse e discusse, ma in questa sede non posso caratterizzarle che in stile telegrafico.

Kollár, di origine slovacca dell'Alta Ungheria, giurista e storiografo, ex-gesuita e creatura di van Swieten, direttore della Biblioteca Cesarea di Vienna e consulente di corte dell'Imperatrice Maria Teresa, fu esponente della risvegliata coscienza nazionale degli Slovacchi.

Nel 1763 Kollár curò l'edizione a Vienna dell'*Hungaria et Atila* (1536-37) di Miklós Oláh<sup>3</sup>. In quel testo, là dove si tratta degli abitanti dell'Ungheria, il curatore aggiunse una nota in cui fra l'altro scrisse: "Sed gentes Slauiuae, in Slauos, Polonos, Ruthenos, Bohemos, Morauos, Croatas, Dalmatas, Sclauones, Serbylos suis Rascios diuisae, partem regni maximam complectuntur: vt adeo pars ista Europae eam rursus faciem resumere videatur, quae illi ante aduentum Hungarorum fuit. Nam a Septemtrione & meridie gentes passim Slavicae in ipsa iterum regni viscera reuertuntur, & per omnes regni provincias latissime sese diffudunt. [...] Minima Hungariae pars est, quae Hungaros, siue populum, Hungarico solum idiomate vtentem, habet; verendumque profecto est, ne sermo ipse excolescat, ad eum prorsus modum, quo Cumanorum euanuit". (Op. cit., p.91).

A quanto pare, l'infausta predizione di Kollár si era diffusa negli ambienti colti, ove probabilmente però non se ne conosceva la fonte. Ciò lo si può dedurre da una lettera di Sajnovics in cui ci viene riferito il successo della edizione tyrnaviana della sua opera: "In tanta Lectorum opus meum approbantium multitudine unus est Kollarius cui bina non placent. Nempe: Adnotationes meae ad vocem Széna, & Utza pag.72. item quae folio 131. de loquae Ungaricae interitu loqvor, quem aliqui futurum ominati sunt. Hoc enim loco seipsum peti putat, cum id in famoso suo

<sup>3</sup> NICOLAUS OLÁH, *Hungaria et Atila*, Vindobonae, Typis Joannis Thomae Trattner, 1763.

libello scripserit, ut serius comperi". (Holovics 1972: 500). Kollár pensava quindi che Sajnovics si riferisse a lui, ma Sajnovics non poteva sapere che la predizione proveniva da Kollár.

La citata risposta di Sajnovics, calma e ferma, presenta due aspetti. Da un lato risponde a quanti (a partire da Szenci Molnár) sostenevano l'idea di un popolo ungherese "senza fratelli" (idea espressa più tardi in stile elevato da Mihály Vörösmarty: "Néz nyugatra, borús szemmel néz keletre / A magyar, elszakadt testvértelen ága nemének"). D'altro lato risponde pure a coloro che, come Kollár, predicevano l'estinzione dell'ungherese. Infine, incita i suoi compatrioti all'azione, cioè coltivare la lingua ungherese, parlata e scritta. Con questo appello Sajnovics inaugura l'età del rinnovamento della lingua ungherese. Tutto sommato, anche da questo punto di vista la *Demonstratio* è fondamentale nella storia della lingua e della linguistica ungheresi.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1979, *250 Jahre Ill. Johannes von Nepomuk*. Salzburg.
- BÁLINT SÁNDOR, 1977, *Nepomuki Szent János* (San Giovanni Nepomuceno), in Id., *Ünnepi kalendárium* (Calendario festivo), I, Budapest, pp. 370-384.
- BÉRCI LÁSZLÓ, 1984, *Tordas. Nep. Szt. János szobor* (Tordas. Statua di S. Giovanni Nep.), in *A műemlékjegyzékben szereplő Fejér megyei szobrok felmérése* (Inventario delle statue della regione Fejér riportate nel catalogo dei monumenti storici), manoscritto, Országos Műemléki Hivatal (Ufficio Nazionale per la Protezione dei Monumenti Storici), Budapest.
- CSUPOR ZOLTÁN, 1958, *Sajnovics János életrajzához* (Contributo alla biografia di J.S.), in "Magyar Nyelv" (Budapest), pp. 517-522.
- DÜMMERTH DEZSŐ, 1987, *Herder jóslata és forrásai a magyarság pusztulásáról* (Il presagio e le fonti di Herder sulla distruzione degli Ungheresi), in Id., *Írástudók küzdelmei* (Conflitti fra scrittori), Budapest, pp. 205-213.
- GHEÑO, DANILO, 1975, *Sajnovics e la Demonstratio. Problemi e caratteri dell'edizione di Trnava*, Padova.
- HOLOVICS FLÓRIÁN, 1972, *Sajnovics János a Demonstratióról* (J. S. sulla *Demonstratio*), in "Magyar Nyelv" (Budapest), pp. 493-501.
- TAGLIAVINI, CARLO, 1966, *Introduzione alla Glottologia*, vol. I, Bologna, pp.74-75.
- WÜNSCHER FRIGYES, 1943, *Tordas*. Debrecen-Budapest.